

DATI AGGREGATI | L'analisi realizzata dall'Università di Parma

Parma, prosegue anche nel 2016 la crescita delle prime 500 aziende

L'agroalimentare continua a "trainare" il gruppo delle aziende analizzate nonostante l'uscita di Parmalat dal campione

di Pier Luigi **Marchini**
e Veronica **Tibiletti**

Nell'anno 2016 (dati Banca d'Italia) la crescita dell'economia italiana è proseguita (+0,9% contro il +0,8% del 2015), sostenuta in misura più omogenea rispetto al passato dai contributi dei diversi settori economici: l'attività ha continuato a recuperare nell'industria, ha lievemente accelerato nei servizi e ha interrotto una lunga fase recessiva nell'edilizia.

In questo contesto, da uno studio realizzato dal centro studio Prometeia e da Unioncamere Emilia-Romagna, la nostra Regione risulta la prima per crescita economica in Italia (+1,4%), davanti alla Lombardia (+1,3%) e al Veneto (+1,2%).

La fase di crescita rilevata a livello regionale si rispecchia anche sui dati del mercato del lavoro, da cui emerge come la forza lavoro della regione (insieme di chi ha un lavoro e di chi lo sta cercando) abbia registrato un aumento dell'1,6% nel 2016, a fronte dello 0,8 nazionale.

In tale contesto macroeconomico nazionale e, più nel dettaglio, regionale, si colloca l'analisi Top500 2017 Parma (Top500³), giunta alla sua terza edizione, relativa all'analisi dei principali indicatori di performance economico-finanziarie delle prime 500 imprese di Parma e provincia per volume di ricavi sviluppati.

Dall'analisi complessiva dei valori di bilancio osservati e degli indicatori elaborati si può con-



Photocracy - E. De Feo

VERONICA TIBILETTI e PIER LUIGI MARCHINI

Professori Associati di Economia Aziendale nell'Università di Parma

statare come l'economia del parmense abbia contribuito in modo significativo al trend positivo riscontrato a livello nazionale e regionale. Infatti, si riscontrano variazioni positive sia per quanto riguarda i valori dimensionali, sia per quelli rappresentanti la capacità reddituale delle imprese, sia per quelli in grado di monitorare il livello di rischiosità finanziaria delle stesse, spesso con incrementi più marcati rispetto a quelli riscontrati nel biennio precedente.

Una premessa importante al riguardo deve contemplare il fatto che i valori aggregati Top500³ risentono dell'uscita dal campione del top-player per fatturato dell'analisi dei bilanci 2015, ossia Parmalat, che nel corso dell'esercizio 2016 ha trasferito in altra provincia la propria sede legale. Pertanto, il confronto con buona parte dei valori assoluti delle aziende componenti il campione Top500 - bilanci 2015 - non tro-

va spesso completa significatività. Per quanto riguarda i valori dimensionali, i ricavi aggregati delle aziende Top500 per l'esercizio 2016 raggiungono un valore complessivo di 23,1 miliardi di euro, in crescita di circa il 3,2% rispetto all'anno precedente a parità di campione di imprese analizzato, e comunque dell'1,8% rispetto al dato delle Top500 dell'anno 2015 (dato sterilizzato dall' "effetto Parmalat").

A tale trend di crescita sui valori aggregati si accompagna un'elevata percentuale (circa 70%) di imprese del campione che ha aumentato il proprio fatturato ri-

stanzialmente invariato rispetto all'analoga variazione riscontrata sul biennio precedente. Un aspetto di particolare rilievo concernente gli elementi di sviluppo dimensionale riguarda l'incremento del numero dei dipendenti osservato nelle aziende del campione. Complessivamente, infatti, tra sedi italiane ed estere, le prime 500 imprese di Parma e provincia hanno occupato nel corso del 2016 un numero di dipendenti pari a 79.837 unità, con un incremento del 6,4% rispetto all'esercizio precedente a parità di campione di imprese considerato. Tale dato, sebbene non eguagli percentualmente la crescita riscontrata nella precedente edizione (+ 13,1%), mostra un valore nettamente superiore al dato nazionale di incremento dei lavoratori dipendenti, e conferma la crescita, realizzata anche tramite le controllate estere, messa in atto dalle aziende del nostro territorio.

RICAVI

I ricavi 2016 delle imprese Top500 raggiungono un valore complessivo aggregato di 23,1 miliardi di euro

DIPENDENTI

In aumento il numero di dipendenti, che tocca quota 79.837 unità suddivise tra le sedi italiane e quelle estere

Analogo è l'aumento dimensionale che si osserva con riferimento al totale attivo e al patrimonio netto aggregati, che crescono rispettivamente dell'8,1% e del 12,1%, e pertanto con percentuali di crescita maggiori rispetto a quelle riscontrate nel biennio precedente.

Anche la capacità reddituale delle imprese Top 500³ presenta variazioni marcatamente positive, con incrementi percentuali superiori a quelli osservati per la crescita dei ricavi. In particolare, si evidenzia come la sommatoria degli utili netti delle Top500 nel 2016 si attesti su un valore pari a circa 1.144 milioni di euro, in aumento di circa il 23% rispetto al dato del 2015. È interessante osservare, inoltre, come più del 90% delle imprese presenti un risultato economico di esercizio positivo. Inoltre, è da evidenziare anche l'incremento percentuale positivo dei valori aggregati di EBIT (+14,5%) ed EBITDA (+13,0%) e di quelli medi del ROS (+6,9%), con percentuali di crescita nettamente più marcate rispetto a quanto avvenuto nel corso del biennio precedente.

Come effetto di quanto precede, sia il ROI che il ROE medi registrano variazioni percentuali incrementative più significative rispetto a quelle del biennio pre-



cedente. Il ROI medio del 2016 in particolare si incrementa del 7,3% rispetto all'analogo indicatore calcolato sui bilanci 2015, mentre il ROE medio passa dal 7,9% al 12,9% e quindi con un aumento in valore assoluto del 5% nel biennio oggetto di analisi. Segnali ulteriormente confortanti provengono, infine, dall'analisi degli indici di rischio finanziario, il cui trend è particolarmente positivo nel biennio di riferimento. Nello specifico, è possibile osservare sia un miglioramento dell'indice di copertura degli oneri finanziari (che, a parità di campione, passa da un valore medio di 52,4 nel 2015 a un valore medio pari a 57,3 nel 2016), sia un minore valore del rapporto di indebitamento medio complessivo, che passa dal 9,5% al 7,9%.

Le considerazioni svolte a livello complessivo non possono prescindere dalle peculiarità quantitative e qualitative dei differenti settori in cui sono collocate le imprese Top500, per cui si rimanda agli articoli specialistici. Si confermano in particolare come "trainanti" i settori agro-alimentare e dell'impiantistica alimentare, per i quali sono in miglioramento sia i dati economici che quelli patrimoniali. Il settore della meccanica generale registra buoni indicatori di rendimento in termini assoluti e percentuali, anche se con variazioni non particolarmente significative rispetto ai valori determinati nell'esercizio precedente. Si segnala inoltre un andamento lievemente positivo per il settore delle costruzioni, in linea con

PATRIMONIO NETTO

Tra i dati positivi, da segnalare anche il consolidamento del valore del patrimonio netto delle imprese Top500

i dati riscontrati a livello regionale, in un quadro congiunturale ancora debole per il mercato dell'edilizia, con segni di permanente stagnazione.

Il settore dei servizi prosegue il lento cammino di crescita già intercettato nel biennio precedente, con dati particolarmente incoraggianti in termini di redditività e unità di personale impiegato.

RINGRAZIAMENTI

Il lavoro è stato condotto grazie al contributo del gruppo di lavoro formato da membri del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Parma coordinato dal Prof. Pier Luigi Marchini (Associato di Economia Aziendale) e dalla Prof.ssa Veronica Tibiletti (Associato di Economia Aziendale), e composto dal Prof. Luca Fornaciari (Ricercatore di Economia Aziendale), dalla Dott.ssa Alice Mediolì e dalla Dott.ssa Silvia Triani (Dottori di ricerca in Economia Aziendale).

